



LA GABBIANELLA E ALTRI ANIMALI

Calle del Teatro 1, Sacca Fisola, Venezia

Tel/ fax.041/2412649

www.lagabbianella.org

info@lagabbianella.org

Rinuncia dell'associazione “La gabbianella e altri animali” all’adesione al “Protocollo d’Intesa” firmato a Mestre il 29/4/2015

L'associazione “La gabbianella e altri animali” rinuncia all'adesione al Protocollo d'Intesa Interistituzionale, dove è prevista la sua collaborazione nel progetto di accompagnamento all'asilo nido e alla scuola materna dei bambini presenti nell'ICAM e negli altri progetti di affidamento diurno e affidamento etero-familiare residenziale.

Vi rinuncia perché le procedure per l'attivazione di forme di accoglienza dei bambini in carcere con le madri non sono cambiate, per quanto la riguarda, con la firma del documento di cui sopra. La sua partecipazione ad équipe mensili è buona cosa, ma non permette da sola di adempiere alla molteplicità delle indicazioni del Protocollo.

Nel generale avvicendamento delle persone richiamate a ricoprire gli importanti ruoli di Garante Regionale dei diritti della persona, Direttore della Casa di Reclusione Femminile di Venezia, Direttore dell'Ufficio di Esecuzione Esterna di Venezia, Questore di Venezia, Responsabile dei Servizi Sociali del Comune di Venezia, Responsabile della Conferenza dei Sindaci dei Comuni di Treporti, Marcon, Quarto d'Altino, Venezia si è quasi completamente persa la memoria del lavoro fatto da chi ha firmato l'accordo solo tre anni fa. Esso “ha validità annuale ed è tacitamente rinnovato alla sua scadenza, a meno di espressa rinuncia di una delle parti”. Il Protocollo, tacitamente rinnovato, non ha costretto nessuno a prendere in considerazione quanto era scritto nelle undici pagine che lo compongono, né per modificarlo e correggerlo, né per rispettarlo almeno nel suo spirito, se rispettarlo nella lettera non era possibile.

Lo spirito dell'accordo era quello, evidente, della tutela dei bambini che vengono portati in carcere con le madri. Per questi bambini era previsto un supporto ed una tutela al momento dell'ingresso, durante la carcerazione della madre, al momento delle dimissioni e anche dopo le stesse. La logica di tutte le indicazioni del Protocollo è quella di evitare ai bambini stessi la carcerazione, se la stessa non è necessaria e di attenuarne gli effetti pregiudizievoli se la stessa non è evitabile. Non a caso il problema si è posto dopo che la legge italiana (L. 62 del 2011) ha previsto che i bambini possano stare negli ICAM fino a sei anni invece che fino a tre.

Ma l'esperienza di questi anni ci fa constatare che la logica seguita nell'accoglienza dei bambini è invece, ancora, quella per cui le decisioni delle madri non si discutono nemmeno, in quanto le stesse detengono la potestà genitoriale. Si permette tranquillamente a ciascuna di esse di portare nell'ICAM bambini che potrebbero viverne fuori, di non mandarli per mesi all'asilo, di spedirli dentro e fuori senza il progetto individualizzato (condiviso tra chi si occupa dei bambini e sottoscritto dalle madri stesse), che invece l'accordo aveva previsto.

L'associazione “La gabbianella e altri animali” ha promosso in origine il Tavolo Interistituzionale proprio per sottoporre all'attenzione degli organi che si occupano specificatamente di tutela dei minori la realtà dei bambini che arrivano in carcere. Questi organi hanno ideato e formalizzato delle procedure per tutelare i bambini e hanno pensato anche a forme di affidamento, in particolare

diurno, per non togliere i bambini alle madri, ma dare loro la possibilità di conoscere il mondo esterno come normalmente avviene nella crescita. Nulla è stato fatto e nemmeno pensato per aprirsi in questa direzione.

L'Associazione ha pazientato per anni, in attesa che arrivasse alla direzione della Casa di Reclusione Femminile un direttore stabile, ma ultimamente, davanti al caso di un bambino sensibile e delicato, portato dentro e fuori più volte, ha deciso di smettere di essere parte di un sistema che tutto concede alle madri, senza opporsi alle loro scelte, e non progetta nulla per i bambini.

Per non abbandonare i quattro bimbi, di cui già l'Associazione si occupa, tra i quali c'è un bambino autistico, "La gabbianella" continuerà ad accompagnarli alla scuola materna e all'asilo nido, fino alla fine della permanenza della loro madre in carcere. Altri bambini, nuovi giunti, non saranno dalla "Gabbianella" più accompagnati a scuola e al nido.

Si spera così che le Istituzioni, facendosi carico in prima persona del ruolo che i nostri volontari hanno sino ad ora svolto, senza aiuto alcuno né considerazione, dialoghino di più tra di loro e prendano i provvedimenti necessari a far funzionare l'ICAM. E' evidente che per applicare davvero gli accordi si deve costituire un gruppo di lavoro e monitoraggio, nel quale sarebbe giusto entrasse anche l'AULSS 3. Per applicare la "Convenzione tra Carcere, UIEPE e Gabbianella" invece sono sufficienti solo tre operatori.

L'Associazione non può mettere in atto alcun coordinamento senza gli altri Soggetti Istituzionali e senza un clima volto alla comprensione e all'ascolto reciproco. Di conseguenza, finita la permanenza nell'ICAM dei quattro bimbi che ora accompagna, si limiterà a portare all'esterno nei giorni festivi (sabato e domenica) tutti i bambini, facendo svolgere loro delle attività ludico - ricreative. Altre associazioni, in altre città, facendo solo questo, si sono meritate grandi riconoscimenti.

Questa seria e sofferta decisione non giunge improvvisa: si è organizzato il convegno "Bambini come gli altri" il 6 ottobre 2017, per cominciare a ridiscutere nuovamente le difficili tematiche che l'accordo prevede. L'attuale Garante Regionale, che al convegno è intervenuta, ha convocato le parti che costituiscono il Tavolo il 28 febbraio 2018, ha appurato che il Protocollo non è stato attuato in molte parti, ma, essendo a fine mandato, non ha programmato altri incontri per avviarne l'applicazione. Importanti sollecitazioni della "Gabbianella" inviate a molti soggetti coinvolti negli accordi, tra cui una lettera-documento alla Direzione della casa di Reclusione femminile, non hanno avuto alcuna risposta. Sappiamo che il Carcere femminile, come altre istituzioni, soffre pesantemente per carenze di personale, ma il nostro volontariato non può, né vuole, sostituirsi alle Istituzioni. Di qui la nostra decisione, con la speranza che le Istituzioni coinvolte nel Tavolo Interistituzionale, vogliano riportare la loro attenzione sui bambini che entrano nell'ICAM.

Cordiali saluti.



Venezia, 9 aprile 2018